

23 Ottobre 1943

1) Caro Cicciotto, mandando questa lettera per via
20 di un mio amico con l'intento che ha una
nona di venire in te. Almeno spero di poter
tela portar a me. Se non potesse e' un bricio
re e tu l'avrai avuta con una certa rapidita
te. Parlando con lui non gli dice che ho
co tempo e ho stato volutamente, e meglio
che non lo so. Altrimenti il pensiero che
ho intenzione di chiedere potrebbe venir in
frutto. E un di spiacerebbe esser.

Non ti spaventi delle cose che per il rapporto
dei mesi, quello che conta e arrivare fino in
fondo. Però, a proposito di questioni finanziarie,
sono molto infornata quando sono in
romano e la vostra famiglia ci sono e un
domanda come state cavando. Non so se
i pesi di corte sono come quelli di un e se
unions con lo stesso ritmo: io ora spendo
per mangiare piu del doppio di quel che spen
devo poco tempo fa. Fortunatamente e' stato
arrotondato la cifra della stipendio e riesco
seppur a malapena, e stori desto. Tu non
fuo' copre quanto io so' di doverci fare in
un di discorsi: non perche' manchi di senti
mentale (e i discorsi che si fanno con la
piu' cura e emote vogliono di questo mon
do non dovrebbero avere nei loro libri, rose
e soltanto contenere severita, ma perche'
mi pare un badimento nei riguardi tuoi e
di Cicciotto, non poter don d'uno contributo
materiale proprio nel periodo piu' duro per voi.
L'importante e' messo del mio mio cervello

di mandarti qualcosa. E tu non poteston esprimendo
de sforandami non averi fatto essequamente su di
me ecc. ecc. Tu sei de questi argomenti con
poco cominciami e neanche rallevarmi. Tu
sei hore e prest mirabili, ma sono convinto
che i mirabili si fanno meglio in due o per
lo meno con un piccolo mio aiuto.

Per vero m'è capitato un'avventura per poco
vdi. Colpa dell'oscurità infernale e orrida e
della pioggia da da due giorni non da neque. Ritorn
uoro a casa nel mio posto con roba tracio un
poco di indumenti mandati e corce. Non n'ave-
dava niente, ero senza lampada, e ho fatto la
stada andando a cadere dentro una buca da bon-
ba pieno d'acqua. Sono andato giù con tutte le
gambe nell'acqua. Ho dovuto stion per venir fuori
effoi una pi. Per intona la cosa, ti dico: neanche
un raffreddore, ma ho perduto una cornea e una
cervella. Mi ha sollevato il fatto che la cervella per-
duta non era quella che tu mi hai regalato: quel-
la che portai sempre davanti come una reliquia. Et
ogni sera ed ogni mattina prendo la filo o l'u-
fio un po' di corce e di tenore.

Vedi dunque che potrei andare anche meglio.
E un consiglio. 4

Tu scrivimi sempre all'indirizzo di Vicenza. Forse
"dovro" mandartene un altro. Ma più dove tu conti
una e mandare ecc. Quanto si pare con questi posse-
rimenti continui, non gran bella cosa.
Ciao Cicciotti caro. Ti faccio veramente orine ad Anni
no e ai tuoi. Tutti anguri e tutti, specialmente ad o le
no. Fammi saper spero di come stai tu e Annina.
Ciao